This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

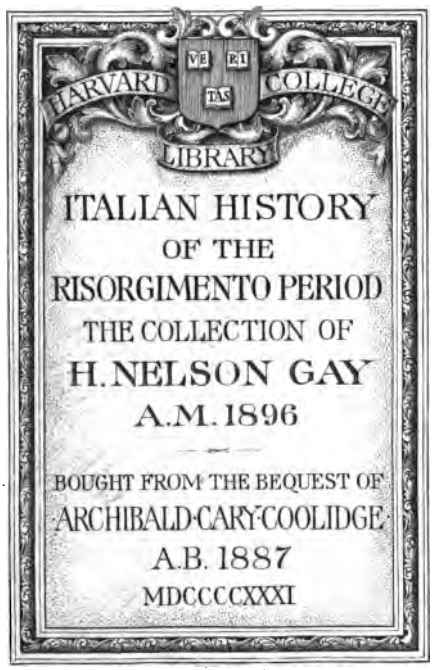
+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Ital
5GG
848.135
WIDENER
HN PPYM H

Ital 516.848.135



Digitized by Google

Italy 1848-

Simon prend. di Cormenin.

Digitized by Google

Digitized by Google

SECONDO LIBELLO

SULL' INDIPENDENZA DELL' ITALIA

Digitized by Google

Digitized by Google

SECONDO LIBELLO

SULL'INDIPENDENZA DELL'ITALIA

DI

CORMENIN

TRADOTTO

DA A. BIANCHI-GIOVINI

CON AGGIUN[illegible]TORE E DEL TRADUTTORE

MILANO, Aprile 1848

TIPOGRAFIA PATRIOTICA BORRONI E SCOTTI

TORINO

PRESSO CARLO SCHIEPATTI

Digitized by Google

Ital 566.848.135

HARVARD COLLEGE LIBRARY
H. NELSON GAY
RISORGIMENTO COLLECTION
COOLIDGE FUND
1931

Digitized by Google

PREFAZIONE DEL TRADUTTORE

Eccovi, o confratelli Italiani, un secondo regalo, che ci fa il Visconte di Cormenin, e che, voglio sperarlo, non sarà meno utile del primo al consolidamento della nostra causa; ma siccome egli prende a trattare in questo libercoletto, una questione un tantino spinosa, almeno per noi, così vi piaccia che io premetta alcune parole.

Fra di noi, ove il pregiudizio più che lo studio ha guidato finora le idee, il principio della sovranità del popolo farà probabilmente, dallo spavento, balzare in aria li uni, o sconcerterà terribilmente la parrucca agli altri; ma se prendiamo

Digitized by Google

ad esaminare pacatamente questo negozio, noi troveremo non esservi alcun'altra verità, che più di questa sia ovvia e naturale, e scommetto che lo stesso principe di Metternich, per quanto sia fecondo di sofismi, come lo provano i belli articoli che suol far inserire nell'*Osservatore Austriaco*, dovrà concedere che i nostri argomenti sono migliori de' suoi; dico che dovrà, perchè sono omai più di trent'anni, che ed io e voi, e i Francesi e i Belgi, e li Spagnuoli, e li Svizzeri, e i Tedeschi, e gl' Inglesi, e tutti quanti siamo in Europa, disputiamo con lui, e quantunque a stenti, pure di decennio in decennio siam sempre riusciti a conficcargli in testa, quando l'una, quando l'altra verità; e adesso finalmente, chi sa che non voglia ravvedersi prima di morire, nè sarebbe una maraviglia se il gran ministro, dal luminoso (cioè te-

Digitized by Google

nebroso) seggio ch' egli occupa nella camera alta, si degnasse di scendere, per trasformarsi in un deputato della camera bassa.

Sovranità del popolo! Come? Quei cenciosi che vanno per strada, che sono raggruzzoliti dal freddo nel verno, che sono sferzati dal sole nella state, che vivono di fatica e muojono all' ospitale, sono sovrani? — Signori dal sangue *bleu*, chi vi ha detto questo? Il popolo non finisce in costoro: voi che uscite dalla costa destra di Adamo, siete popolo, noi che usciamo dalla costa sinistra di Adamo, siamo pòpolo; tutto è è popolo; il re è popolo, i principi sono popolo; e il vocabolo popolo comprende l' universalità di tutti coloro che compongono un' aggregazione umana associatasi per vivere sotto una medesima legge.

Digitized by Google

Ma che cosa è un re? Una incarnazione della divinità? No. Un angelo antropomorfizzato? No. Una natura sovrumana? No. Un essere ibrido fra l'umano e il divino? No. Che è dunque? è un essere non più lungo, nè più corto, non più magro, nè più grasso, non più forte, nè più debole, non più intelligente, nè più irrazionale di un uomo. Ha anch'egli una testa, un naso, una bocca, un paio d'occhi, un paio di orecchie, due piedi, due mani, e venti unghie come li hanno tutti li altri uomini. Mangia come un uomo, beve come un uomo, digerisce come un uomo, dorme come un uomo; al paro di ogni altro uomo soffre la fame, la sete, la podagra, la terzana, il dolor di denti, e tutte le altre malattie a cui da Adamo in poi fu dannata la razza umana. Nelle sue vene circola il sangue come in quelle di ogni altro uo-

Digitized by Google

mo; insomma è uomo in tutto, identicamente uomo, come io e voi; e nasce e vive e muore come un uomo.

Fin qui siam d'accordo, e chi ha mai detto altrimenti?

Tanto meglio, c' intenderemo più facilmente. Se è un uomo *De jure naturae*, è eguale agli altri uomini; e se *De jure gentium*, è superiore, egli lo è perchè tale l' ha fatto la legge, l'uso, la consuetudine, il consenso tacito od espresso degli altri uomini.

No! egli è re per diritto divino. — Montesquieu, che era un uomo antico, ma che aveva idee moderne, aveva osservato (e già lo notammo altra volta, e giova ripeterlo), che la teoria del diritto divino è il più favorevole alle usurpazioni. Poniamo da un lato Carlo I, re d' Inghilterra, e dall'altra Oliviero Cromwell, protettore della republica anglicana.

Digitized by Google

Carlo I dice: Io sono re d'Inghilterra per diritto divino; e Cromwell dice: Io sono protettore della republica inglese per diritto divino.

Chi dei due ha ragione? Vediamo: fuori il chirografo dettato da Dio, vidimato dal protocollo celeste, e portante il divino suggello. — Cromwell fa prendere il re, gli fa tagliare la testa, poi levando la spada esclama: Ecco il mio diritto divino.

Poniamo Napoleone e Luigi XVIII. Luigi XVIII dice: Io sono re di Francia e di Navarra, per diritto divino. E Napoleone dice: Io sono imperator de' Francesi e re d'Italia per diritto divino. — Ma l'investitura dov'è? Napoleone vince la battaglia di Marengo, poi quella d'Austerlitz, poi quella di Jena, poi quella di Wagram, poi .... poi .... poi .... a tal che il povero Luigi XVIII, soprafatto

Digitized by Google

da tutti questi irrefragabili documenti che provano il diritto divino del suo avversario, va a nascondersi in un angolo remoto dell' Europa, finchè vennero i Cosacchi, e pigliatolo sulla punta delle loro lancie, lo trasportarono a Parigi. Per conseguenza il diritto divino di Napoleone stava nelle baionette de' suoi soldati, e il diritto divino di Luigi XVIII stava nella lancia de' Cosacchi.

Non parliam dunque più di un diritto favoloso in teorica, pericoloso in pratica; di un diritto che ha dato luogo alla triplice rivoluzione di Francia, alle rivoluzioni di Svezia, del Belgio, di Annover, di Spagna, di Portogallo, di Napoli, ec., ec.; e fondiamo la prerogativa reale sopra basi meno controvertibili, più solide, più universalmente riconosciute; sopra le basi, insomma, su cui si va ricostruendo la moderna società Europea.

Digitized by Google

Senza popolo non vi è re, non vi è Stato, non vi è società; nel popolo sta il numero e la potenza, sta l'azione e la volontà; e tutto ciò che socialmente esiste, re, magistrati, leggi, istituzioni, emana dal popolo. Che ti pare di me, alla volontà di cui obbedisce la volontà di tutti? diceva un re di Spagna al suo buffone di corte; e questi: Che vi parrebbe di voi, se la volontà di tutti non volesse obbedire alla vostra? — Non so che cosa abbia risposto quel re di Spagna, ma so che cosa potrebbe rispondere Luigi Filippo: *Confiteor* che il popolo è re; non l'ho voluto riconoscere quand'era tempo, *mea colpa! mea colpa! mea maxima colpa!!!* — E chi sa che questo *mea culpa* non l'abbia a cantare qualch'altro? Il mondo non finisce oggi, e la verità non finisce mai.

Cormenin vorrebbe che trattandosi di costituzioni, esse fossero fatte dal po-

Digitized by Google

polo o dai suoi mandatari. Il principio è vero, ma non credo che sia sempre necessario di metterlo in pratica.

Se il principe è sincero, s' egli opera con senno, con lealtà, con intelligenza, perchè togliergli l'orgoglio di essere il legislatore del suo popolo? e perchè gettare un popolo inesperto, in un arringo nel quale non è ancora pratico, e dove l' imperizia, la novità della cosa, il bollor delle passioni, li artifizi degli intrigatori potrebbero farlo traviare? Se il legislatore fa bene, lasciamolo fare; questa libertà la ebbero Licurgo e Solone, e perchè non potranno averla anche Carl'Alberto, Leopoldo e Pio IX?

Il nostro publicista ha sott' occhio gli ingannevoli abusi che ebbero luogo in Francia ove le *chartes octroyées* furono violate ad ogni punto; perchè quelle costituzioni si considerarono come con-

Digitized by Google

cessioni *ad libitum* di chi aveva concesso, il quale continuava tuttavia a considerarsi il proprietario della cosa conceduta.

Ma lo stesso non è fra noi. Carlo Alberto nel dare la costituzione al suo popolo, non ha detto che concede, che dona, che acconsente .... ma ch'egli adempie ad un dovere impostogli dalla Provvidenza, quello di compiere l'educazione del suo popolo. Una costituzione data diciassette anni fa, sarebbe per avventura durata pochi mesi. Lo spirito publico non era ancora préparato; Luigi Filippo tutti sanno che buona lana si fosse; e l'Austria che a quel tempo era forte ancora, sarebbe piombata sulla costituzione, sul costituente e sui costituiti, li avrebbe tutti mandati all'avversiere, e per compenso, ci avrebbe regalato quel caro duca di Modena, che voleva esser re d'Italia, ma che si sarebbe accontentato di esser re di Sardegna.

Digitized by Google

Era dunque necessario di procedere per gradi e con prudenza, e di aspettare le occasioni o almen di crearle. Intanto la legislazione civile, antiquata o viziosa, fu rimodernata e corretta; non vi erano studii, furono impulsati; appena si conosceva la patria storia, furono spalancati li archivi, e il re comandò che la si studiasse; fu regolata la publica economia, fu accresciuto e sodamente stabilito il credito dello stato; furono fatti degli sparagni, e messi in disparte per le contingenze avvenire; fu rotta l'antica eccezionalità aristocratica, fu promossa l'eguaglianza sociale; senza violenza furono compressi molti pregiudizi; lo stato militare fu riorganizzato e condotto al punto da dovere al bisogno presentare una valida difesa, furono creati l'unione e lo spirito nazionale fra le diverse parti componenti il regno, il

Digitized by Google

popolo fu iniziato alla discussione ed alla vita publica; e intanto che Carlo Alberto andava lentamente svolgendo questo grande apparato di forze artifiziali e morali, per servire di appoggio e di difesa alla libertà del suo popolo, l' Austria all' incontro, la giurata nemica della libertà ed indipendenza italiana, andava consumando le forze proprie, e si riduceva a quella foggia paralitica in cui ora la veggiamo.

La stessa sincerità noi vogliamo crederla in Leopoldo ed in Pio IX; se in Ferdinando II non è, sarà peggio per lui; l' esempio di suo zio, Luigi Filippo, dovrebbe farlo tremare.

Al presente tutte queste costituzioni, eguali nel fondo, diversificano nei particolari le une dalle altre; ma quando gli Italiani saranno legati da una confederazione politica e da un patto perma-

Digitized by Google

nente di difendersi a vicenda, sentiranno anche il bisogno di dare alle loro costituzioni un po' più di uniformità ed anche di empirne alcuni vani o di correggervi alcuni difetti; ed allora verrà il caso, direm così, di una costituente, o per lo meno dell' unione della rappresentanza di tutti li Stati nominata concordemente dai principi e dai popoli per trattare di una cosa comune.

Del resto le nostre costituzioni dobbiamo considerarle come la restituzione di un diritto antico e non come la concessione di cosa che non ci appartiene, e di cui non ci si permette l'uso finchè piacerà al concessionario; dobbiamo cercare di essere liberi al di dentro e indipendenti al di fuori. Noi dobbiamo cercare di essere liberi fin dove lo permette la latitudine dei nostri diritti; ma guardiamoci dal prendere dalla Francia la

Digitized by Google

forma del nostro governo, come le nostre donne prendono dal figurino di Francia la foggia dei loro abiti e delle loro cuffie. Non è sempre buono per noi quello che può esser buono pei Francesi. Noi dobbiamo cercare di esser liberi, liberi come in republica; ma non dobbiamo desiderare una republica.

Sì: italiani, pensateci bene, pensateci sul serio; la republica sarebbe la rovina della nostra indipendenza al di fuori, e della nostra libertà al di dentro. La republica introdurrebbe fra di noi lo spirito di discordia, di municipalismo, di separatismo. Vi vorrebbe essere una republica di Torino, una di Genova, una di Chamberì, una di Nizza, una di Cagliari; vi vorrebbe essere una republica di Firenze, una di Livorno, una di Pisa, una di Lucca, una di Siena, una d'Arezzo; republica a Roma, republica a Bologna, republica a Ferrara, a Ra-

Digitized by Google

venna, ad Urbino, a Perugia; a Napoli, a Brindisi, a Otranto, a Catanzaro, a Capua, a Gaeta, a Reggio, a Palermo, a Messina! insomma ogni città una republica, e tante republiche, deboli, discordi, agitantisi come atomi che incompostamente vanno su e giù, che costituirebbero esse mai, se non se una grande anarchia? L' Austria per Dio! che tanto fa per volere il nostro male, se ci donasse la republica non potrebbe farci un regalo più diabolico.

La nostra salute sta nella monarchia, la quale ci terrà uniti e forti e impellerà un processo più regolare ai nostri movimenti. Bene intendo una monarchia costituzionale, e se più vi aggrada il termine, una repubblica monarchico-ereditaria. Sì, la nostra salute sta nell'unione di noi coi nostri principi; essi devono giurare e difendere i nostri diritti, e

Digitized by Google

noi dobbiamo giurare e difendere i diritti loro; nè adesso è il tempo di far li schizzinosi su qualche formalità di più o di meno, purchè la libertà ottenga il suo scopo, e non sia lesa la giustizia. Del resto, uno spirito solo, un solo interesse, una sola potenza, una sola gloria, l'indipendenza di tutta l'Italia in generale, e de' singoli suoi stati in particolare, ecco in che consiste la vera unità dell'Italia.

P. S. Queste cose io scriveva alcune settimane prima della rivoluzione di Milano. Ed ora che si è compiuto quel gran fatto, eternamente memorabile negli annali della storia, soggiungo che la nostra salvezza stà nell'intima unione dei Lombardo-Veneti coi Subalpini e Liguri: un solo regno, un solo popolo, una sola costituzione! Sul tronco monarchico inestiamo istituzioni republicane; e il nuovo

Digitized by Google

regno d'Italia con dodici milioni di abitanti, col suo esercito, colle sue ricchezze, colla sua intelligenza, colle forti sue posizioni, sarà alla testa della Confederazione italiana e il custode della di lei indipendenza, Carlo Alberto, ha adempito una grande missione, egli è il principio della nostra moderna istoria, il nostro genio militare, ?? il rappresentante della nostra indipendenza, la corona della nostra gloria; a lui adunque facciamoci intorno, egli è il nostro Padre, i suoi figli sono nostri fratelli, e noi tutti siamo suoi figli. Viva Milano invitta, viva il regno d'Italia.

Torino 24 marzo 1848.

A. Bianchi Giovini.

Digitized by Google

LETTERA

DEL VISCONTE DI CORMENIN

AL TRADUTTORE

Signore.

Sono quattro giorni che ho ricevuto la vostra traduzione (del primo libello) e vi rendo grazie per l'elegante di lei fedeltà. Non ho tempo di verificare tutte le vostre note, e solamente vi dirò che noi alla parola polizia *non attacchiamo il senso italiano. Appo noi una buona polizia significa una buona amministrazione. So che voi avete avuto una polizia infame, e che l' avete ancora nel vostro paese, donde passai non ha guari, ed io non la tengo cara più di quello che la ten-*

Digitized by Google

ghiate voi stesso. Voi, o signore, fate buon' opera a diffondere fra il popolo i sentimenti generosi della sua indipendenza. L' interesse commerciale del mio editore, e quindi anche il mio, ne soffrono un po', perchè ha meno spaccio il libro originale; ma quanto a me non ho altro interesse fuori quello di vedere il trionfo della vostra nazionalità.

Io provo pe' Lombardi una simpatia più ardente e più divota che non pei vostri fratelli dell' Italia, perchè siete più infelici. Io fremo e costringo, pel vostro medesimo interesse, l' esuberanza del mio sdegno; ma penso principalmente a voi, e non sarà che un affare di tempo. La libertà è un bene che si compra sempre al maggior prezzo.

Ho publicato per ora una breve ap-

Digitized by Google

pendice al mio libello, la quale è anzi un secondo libello, ma molto piccolo. Io vi tratto vivamente le due grandi questioni da cui ora siete agitati, quella dell' indipendenza *e quella della* libertà.

Come vedrete, io sollevo una tesi al tutto nuova, quella delle costituzioni: *saranno elle concesse od acconsentite? verranno elle dai re o dai popoli? I popoli sono sovrani, dunque la costituzione debb' essere fatta dai mandatari del popolo. Il momento per far prevalere questa verace e grande dottrina è il più opportuno che mai. Di qual coraggio non si sentirà animato il popolo per la difesa del paese, quando egli saprà che è cittadino e che la rivoluzione lo ha ripristinato nella dignità della sua condizione d' uomo? Sarà questa un' arma di più che io*

Digitized by Google

avrò forbita per la vostra indipendenza, ed un secondo e importante servizio che io avrò prestato alla causa italiana.

Se credete, o signore, di voler tradurre anche questo picciol libello, eccovi qui una prefazione che potrete aggiungervi e che non è stata pubblicata in Francia.

Finisco col ringraziarvi tanto più dell'onore che mi fate col tradurmi nella bella vostra lingua, in quanto che il Nazional *di questa mattina mi fa conoscere la giusta celebrità di cui godete come scrittore.*

Ho l'onore, ecc.

Parigi 18 febbraio.

Cormenin.

Digitized by Google

PREFAZIONE INEDITA

A' MIEI TRADUTTORI.

Assai e sinceramente io ringrazio i miei traduttori dell'onore che n' ho ricevuto.

Di tutto cuore io mi sono dedito a questa bella causa della rigenerazione italiana, la quale io credo che non può trionfare se non colla valorosa energia de' suoi proprii figliuoli, e senza che siavi alcun miscuglio adultero della forza, navale o terrestre, dello straniero.

Tutti i ragionamenti, tutti li atti, tutti i dispacci delle grandi potenze sospirano il bisogno di dover intervenire fra

Digitized by Google

i piccioli, i deboli, i secondari. Esso è un pregiudizio, anzi una mania che non cadrà se non sotto i colpi vigorosi ed iterati della stampa italiana.

La fusione della Lombardia col resto dell' Italia non è se non un affare del tempo, e confesso che i Lombardi mi sono anche più cari dei loro fratelli, perchè sono più infelici.

L' unità dell' Italia sarebbe un mezzo di difesa come lo è ogni centralizzazione se per avventura l'Italia attualmente non vi facesse resistenza colle sue leggi e i suoi costumi, colla opposizione degli interessi locali, colla diversità del suo genio e forse anco de' suoi pregiudizi, col bisogno di pace interiore e senza che siavi alcun pretesto di discordia, e se il principio della non intervenzione non fosse per lei una migliore guarentigia che non l' unità.

Digitized by Google

Io penso che l'Italia può avere vari Stati distinti, ed avere in pari tempo una medesima *nazionalità*, una medesima ed indivisibile *fraternità*, un medesimo *vessillo* ed una medesima *coalizzazione di difesa*, e fra poco, lo spero, un medesimo *reggimento politico*.

Ovunque io trovi un pregiudizio fatale alla quiete, all'onore, alla libertà de' popoli, sia pur quello un pregiudizio inglese, francese o russo, io devo combatterlo senza colera, ma senza riguardo.

Posso ingannarmi, ma a parer mio se i popoli rigenerati dell'Italia non spingono, e presto, e con tutte le loro forze i rispettivi loro governi a fare una *dichiarazione di lega difensiva*, e se non giurano di vivere e di morir liberi tenendo abbracciato il vessillo dell'indipendenza italiana; se contano sulle poche forze del loro ordinamento militare;

Digitized by Google

se chiamano, o se patiscono l'intervenzione dello straniero, essi sono disonorati e perduti.

All' incontro se si levano assieme alla voce del pontefice e dei loro capi, se fanno una guerra *nazionale* ben diversa da una guerra di *eserciti*, soggiaceranno sì a grandi disastri, vi sarà sì molto sangue sparso, ma ne sortiranno vincitori.

Due questioni, le maggiori che interessar possano le nazioni, si presentano ad una volta per essere risolte dagli italiani. La questione della loro *indipendenza* e la questione delle *loro libertà*.

Senza dubbio negli Stati assoluti d'Italia si poteva concepire un progresso felice e ragguardevole, ma però una semplice riforma, mercè di un buon reggimento municipale e di un buon consiglio di Stato, come io l'avevo propos-

Digitized by Google

to. Ma uno statuto non è più una semplice riforma, esso è un cangiamento radicale del principio stesso del governo, è una vera rivoluzione interiore, e convien quindi che lo statuto sia fatto, come il dico nel mio libello, con tutte le condizioni analoghe alla sua natura.

Il fondamento di ogni costituzione libera e veritiera è che sia preventivamente riconosciuto il principio della sovranità del popolo. Forza è di marciar diritto verso il diritto: ned evvi altro sovrano se non il popolo. E se il popolo è il sovrano, egli solo può far lo statuto che è un' opera del sovrano, lui solo o i suoi mandatari. Non istà bene che gli Italiani imitino trivialmente le nostre *carte* piene d' imbrogli, ove la verità è tramista colla menzogna ed ove la contradizione delle forme altera la verità dei principii. Sono omai cinquant' anni da

Digitized by Google

che le nazioni dell'Europa corrono presso alla vana disputa del loro diritto; eppure fa mestieri tagliar di netto queste ambagi della disputa politica: ogni cittadino è elettore, ogni elettore è eleggibile, ed ogni popolo è padrone di sè. I popoli savi ed eroici della penisola, congiungendo in questo momento la forza del fatto alla forza del diritto, fa mestieri che si diano una costituzione conforme ai loro costumi, al loro carattere ai loro interessi, al loro genio. Se i loro principi, sono dotati del dono dell' intelligenza politica, seguiteranno il profondo consiglio di futuro bene e di salvezza che io loro do.

Quanto a miei traduttori, li prego a non ingannarsi. Il libello non è un discorso di filosofia, non una dissertazione da publicista, non un sermone da predicatore, non una declamazione da re

Digitized by Google

tore; ma è un' arme di guerra, è un pugnale affilato, è un' arme contro la tirannide; un libellista è un soldato nei combattimenti della libertà, e le sue penne acuminate valgono meglio delle spade.

Sono felice, sono fiero dell'essermi posto al servizio del popolo Italiano: possa l' ardente e libera mia parola penetrare nella loro anima, come le loro palle penetreranno i corpi del nemico, se avvenga mai che la loro indipendenza sia minacciata.

Miei amici dell' Italia, io mi sono armato per la gran battaglia della libertà; e qualunque ne sia l' esito, sempre mio sarà l'onore di essere stato il primo fra quelli della mia nazione che volarono in vostro soccorso.

Timone.

Digitized by Google

SECONDO LIBELLO

Povera Italia! Quanti nemici ti restano ancora da combattere, fra i quali forza è contare anco i tuoi amici!

Di tali amici li uni vorrebbero che si sopprimessero tutte le nazionalità esistenti, per non fare delle Italie se non una sola bella e grande nazione che sulla carta geografica si prolungherebbe da.... fino a.... e passando per.... e per.... per ove insomma vi piacerà.

Li altri domanderebbero, in via di correzione, e giacchè siamo in carriera, che si togliesse di mezzo anche il papa,

Digitized by Google

a cagione dell' incompatibilità di umore.

Per ultimo vi sarebbero questi altri i quali vorrebbero s' intervenisse in Italia, non già nel vostro interesse, o Italiani amici miei, bensì nel loro interesse rispettivo, quali essi siano, Tedeschi, Inglesi, Francesi o Russi: lo che forse non è per voi tutt' affatto la medesima cosa.

Eccovi, miei cari amici d'Italia, i tre massicci argomenti che cotesti signori dirigono contro la vostra indipendenza, la vostra pace e le vostre libertà.

Ed io me li prendo e li ripasso per mano l' un dopo l' altro. se ben vi aggrada.

I.

Mi direte voi che l' idea di una sola nazione italiana, che viene da.... per andare a.... passando per .... è

Digitized by Google

un' idea arcipazza. Senza dubbio ella è una idea arcipazza; e tal è il parere di tutti li uomini di buon senso; ma non è il parere degli uomini di genio. Cotestoro vogliano l' *unità* dell' Italia; lo che non deve farci stupire, posciachè li uomini di buon senso non la vogliano.

Quando dicesi da noi che si vuole l' unità; si vuole, intendiamoci bene, l'unità a nostro modo. Or dunque, non vi sarà forse molesto, miei cari amici, di sapere quello che si sia l' unità di un paese acconciato alla francese. Chiamasi unità il non avere altra capitale se non Parigi; non vita politica se non a Parigi; non spirito, se non a Parigi; non scienza, se non a Parigi; non belle arti, se non a Parigi; non denaro, ahi lasso! se non a Parigi; solamente pel budget delle imposte, redato, acconciato e pappolato a Parigi, si ha la graziosità di dividerlo e di scompartirlo in par-

Digitized by Google

ticelle minute, e di spargerle, come una rugiada benefica, su tutti i minimi angoli contributivi della Francia. Pensereste voi di sottomettere l' Italia a questo regime tonico? Vorreste voi, a nostro esempio, non avere se non una capitale? Infatti senza questa unità di capitale a che si ridurrebbe la pretesa vostra unità? E tal capitale sarebbe Napoli, Roma, Firenze o Torino? Chi cederà e chi non cederà? Suscitare l'ardua questione, la questione insolubile di una capitale quando il nemico sta alle porte, è un fallo enorme, è una pazzia inescusabile. Tutto l'oro delle altre grandi città lo farete voi rifluire verso questa capitale? Le spoglierete delle loro biblioteche, de' loro musei, de' loro quadri, delle loro statue, come appunto si farebbe qui con una circolare del ministero? le priverete del loro sangue, della loro vita, delle loro

Digitized by Google

fibre, de' loro nervi per infonderli nel corpo di una città unica? Provate, signori, provate: io non desidero di meglio.

Adunate le genti di Firenze sulla piazza de' Medici, e, dite loro: quelli che non vogliono esser più Fiorentini, e vogliono esser Romani, levino il dito. Contate le dita alzate, contatele.

Radunate i Romani nelle vaste rovine del Coliseo e dite loro: vi piacerebbe di non esser più Romani per diventare Napolitani? Chi è di questo parere levi il dito: — Orsù, contate le dita alzate, contatele pure.

Convocate il popolo di Napoli in una di quelle notti tiepide e stellate, in cui il mare sulle sue aurette reca i profumi di Castellamare e di Portici, e dite loro: Signori, quelli fra di voi che avessero gusto di diventar Savojardi si compiac-

Digitized by Google

ciano di levare il dito. — Or via, contate le dita levate, contatele, o signori.

Ben voi vedete che questa vostra unità è una schietta chimera, che voi non ne capite il senso, le applicazioni, l'estensione, e che nessuno ne vuole.

Parliamo in buona fede: l'Italia in linea geografica, morale, amministrativa e politica è forse costituita come la Francia? Forse le nostre grandi città, come Lione, Roano, Bordò, Marsiglia, le quali sono appena sobborghi di Parigi e quasi centro il circolo de' suoi corpi-santi; che sono niente più che file di botteghe e città morti, somigliano in qualche cosa a Roma, a Torino, a Napoli, a Palermo, a Firenze, che *ab-antico* sono sovrane di sè medesime, e la cui nazionalità originale e vivace traspira e penetra per tutti i pori? Volere per l'Italia la nostra unità francese tirata a

Digitized by Google

filo, è un volere qualche cosa di contro natura. Volere per l'Italia la nostra unità dipartimentale, così monotona, così pallida, così scolorata, è come se negli spartimenti di un giardino non si volesse mettere se non un fiore. Il bel giardino per verità! Volere per l' Italia l' unità, e un' unità di questo genere, val quanto ridurre tutte le capitali dell'Italia, tranne una sola, e quale? alla vaghezza delle nostre prefetture; val quanto accendere immantinente e su tutti i punti della penisola il fuoco della guerra civile; val quanto chiamarvi l' intervenzione colla tromba; e chiamare l'intervenzione, non parlo fra i denti, è un delitto, sì, un delitto, non per fermo nella vostra intenzione, o signori, ma nel fatto; conciossiachè in questo critico momento, tutto ciò che tende a debilitare e dividere gl' Italiani, è un delitto.

Digitized by Google

Come vi trovereste or ora, se da dieci anni a questa parte aveste avuto un governo unitario e centrale? Non vi avrebbero permesso nemmeno di deporre ai piedi del *re dell'Italia* il rotolo di una petizione. D' altronde con qual diritto pretendereste voi di spezzare e stritolare nelle vostre mani le nazionalità di ciascun popolo, quelle nazionalità antiche e distinte, delle quali vanno così fieri e che sono così prediletti ai loro cuori. Che è ciò che voi chiamate la nazione? La Sicilia a cui non garba la vostra unità, non si crede forse una nazione? Nè forse i Romani si credono una nazione? i Toscani una nazione? i Piemontesi una nazione? i Napolitani una nazione? Respingete questa unità, miei amici, respingetela come un tizzone di discordia, come quei soffii gravidi di tempesta e di pestilenza che vi vengono dallo straniero.

Digitized by Google

Non piaccia a Dio che io confonda l'unità problematica dell'Italia coll'unità obbligata della Francia, per la quale ho lottato cotanto mercè della stampa, con quella nostra potente unità, che è un lento sforzo degli anni, il lavoro incessante dei nostri governi e delle nostre assemblee, la condizione essenziale della nostra nazionalità, il focolare delle nostre libertà, il legame del nostro commercio e dei nostri interessi, l'assimiliazione de' nostri costumi, l'eguagliansa dei nostri diritti, l'omogeneità della nostra giustizia, la susta dei nostri sopperimenti di finanza, il carattere del nostro genio, la spada e lo scudo della Francia.

Noi non possiamo essere, non vogliamo essere, e nel fatto noi non siamo che un solo e medesimo corpo di nazione; intanto che gl'Italiani, almeno

Digitized by Google

al presente, non vogliono essere, non possono essere, e non sono infatti se non se nazioni distinte, ma confederate dalla fraternità di origine, dalla loro lingua, dalla loro religione e dalla comune e rispettiva loro indipendenza.

II.

O voi teste quadrate, voi arche di scienza, e che vedete così adentro nel fondo delle cose, voi che ci proponete di sopprimere i Napolitani, i Siciliani, i Romani, i Piemontesi ed i Toscani, confesso che non sareste consentanei con voi medesimi, se in pari tempo non ci proponeste, come lo proponete in fatti, di sopprimere anche il papa. Anzi, senza tanto giro di frasi, potreste sopprimere eziandio l' Italia, perchè vi resterebbe l'unità!

Eppure è male che si sopprima il

Digitized by Google

papa, massime quello che abbiamo al presente: e voi non ne provate rammarico? Ei vi ha pur reso qualche picciol servigio! L'Italia, fredda come la morte, se ne stava muta ed immobile; Pio IX prende Roma per mano e la solleva; Torino la segue; Firenze, Livorno, Pisa e Lucca si scuotono; la generosa Sicilia, corre a gran salti lunghesso i suoi lidi; Napoli intuona l'inno della sua liberazione: Milano freme d'indignazione e di speranza; e la stessa Venezia, mollemente addormentata sulla riva delle sue lagune svegliasi al soffio potente della libertà.

Messeri, li uomini di genio, dicono che in tutto questo vi è, non si può negarlo, un po' di libertà; ma che fa mestieri sacrificar qualche cosa alla unità; e non fosse altro, sacrificar, per esempio, i Napolitani, i Romani, i Toscani e i

Digitized by Google

Piemontesi col papa e tutto ciò che esiste. Dopo di che que' messeri, affinchè nulla affatto più resti, proporranno verosimilmente di sacrificar sè medesimi.

III.

Da quei messeri di genio, passo agli intervenzionisti, e qui l'affare è un pò più serio.

Ma innanzi tratto sbrighiamoci di un' obbiezione, che, devo confessarlo, mi fu gettata in viso da tutte le parti.

M'ebbi rimprovero di esser troppo italiano. *Troppo italiano*, quand'io difendo l'*Indipendenza dell'Italia*, val come se mi dicessero esser io *troppo francese*, ove per avventura avessi a difendere l'*Indipendenza della Francia*. Sì, per Dio! Io mi farei crivellare di palle, e tagliare a fette, piuttosto che cedere

Digitized by Google

un pollice del nostro territorio aggresso dal nemico. Ora io domando che gl'Italiani facciano per l' Italia, ciò che io francese, ciò che tutti noi francesi, non essendo io nè migliore, nè più prode degli altri miei concittadini, ciò che tutti noi Francesi faremmo per la Francia. Mi si dica adesso se sono troppo italiano; ben di buon grado avrei voluto esserlo anche di più.

Al postutto io insisto con maggior pertinacia in tutte le mie conclusioni.

So bene che io m'assumo una impresa forse impossibile; ma domando che in Europa si rinovino le basi del diritto internazionale. I grandi governi sono stati, sciaguratamente, sin ora trascinati dalle false massime dei loro falsi interessi fuori delle vie della giustizia, e il verace spirito del cristianesimo non ha regnato ancora nel mondo.

Digitized by Google

Avrei potuto guadagnarmi le buone grazie di quei messeri, le cui idee sono ancora montate all' antica, se avessi voluto follacherarne i pregiudizi, ma non volli; all' incontro ho combattuto e combatterò senza posa il principio selvaggio, ingiusto, anticristiano dell' intervenzione. So bene non essere se non una festuca di paglia, quella che io getto a traverso di un torrente per frenarlo: ma in ultimo la festuca potrebbe diventar trave.

Se io muojo sotto la fatica, altri mi sobbarcheranno. Dichiaro, e il dichiareranno anch' essi con me e dopo di me, che le oppressioni di cui l'una non aspetta l'altra, e le guerre spietate ed inique graviteranno sempre sull' Europa, fintanto che il vessillo della non intervenzione non sia piantato dinanzi alla tenda di ogni nazionalità.

Se m' inganno, me lo provino; se la

Digitized by Google

giustizia non è se non un nome, lo dicano; se i forti hanno il diritto di opprimere i deboli, mi citino la legge ove sta scritto questo diritto; se la vosta casa arde per vostra colpa, e se per arrestare l'incendio volete atterrare quella del vicino, voi mi mostrerete il permesso del giudice. Fin qua io non ammetterò, nè ammetto, in nessun caso nè sotto alcun pretesto, sia pure l' intervenzione delle crociate, per liberare la Palestina; sia l' intervenzione di Napoleone in Ispagna, per liberare, non so bene, se il padre o il figliuolo; sia l' intervenzione di Cadice; sia l' intervenzione del Portogallo, sia l' intervenzione della Svizzera, sia l' intervenzione della Sicilia, sia l' intervenzione della Morea, sia l' intervenzione del Libano, e qualunque altra pur siasi intervenzione possibile, nata o nascitura.

Digitized by Google

La questione della non intervenzione, è tanto facile da risolversi, che basta esporla agli occhi di tutti quelli che hanno buon senso, nei termini più semplici:

A costoro io direi: « Amereste voi, « che il primo che capita entrasse in « casa vostra, e francamente e senza ce- « rimonie, s' impacciasse de' fatti vostri, « e pretendesse che voi non ne sapete « un cavolo, e che s' aspetta a lui ad « ammaestrarvi e dirigervi? »

No, certo, non vi piacerebbe; nè per fermo il vorreste soffrire.

Or bene: invece di una casa o della vostra casa, ponetene mille, ponete una nazione; poi, o gente di buon senso, lasciate a me la briga d' interrogare questa nazione, al modo che ho interrogato voi; nè vi ha il minimo dubbio che la sua risposta sarà identica alla vostra.

Digitized by Google

« No, non vogliamo che gli altri si mi-
« schino de' fatti nostri. » Evvi invero cosa che sia di questa più semplice o più giusta?

Non sarà lecito al papa di andare avanti, perciò solo che l'Austria vuole andare indietro? Perchè Vienna è incapponita di dispotismo, non vorrà che Firenze ami la libertà? A neppur una di tali pretese si può far risposta, perchè l'assurdo non merita risposta. Ma se vi sono verità, le quali, per essere credute, hanno mestieri di essere ripetute le cento volte, sonvi altresì pregiudizî che non si distruggono se non le cento volte attaccati.

D'altronde se l'intervenzione è permessa, debb'esserlo per tutti. Di maniera che il governo francese direbbe che non interviene in Italia, se non per sostenervi il partito buono; li unitari, per

Digitized by Google

piantarvi l'unità; i divisionari, per praticarvi la separazione; i religiosi per difendervi il papa; gl' irreligiosi per cacciarlo via; i comunalisti per dar agio ai loro fratelli di praticare le stesse loro pratiche; e li avventurieri scrupolosi, per vedere se nelle chiese o sulla fronte di una qualche Madonna, non vi sarebbe un qualche diamante di bell'acqua, che valesse la fatica di essere messo in saccoccia. Di tal guisa che l'Italia, oltre i propri compaesani, riboccante fino all'orlo di ogni razza di stranieri, che non potrebbero intendersi fra di loro, godrebbe pienamente il doppio beneficio della guerra civile e della guerra straniera: e in mezzo a tutto questo, che cosa diverrebbe la sua nazionalità, la sua libertà e la sua indipendenza? vi prego in grazia a dirmelo se lo sapete.

Oltre di ciò, credete voi, ed è a voi

Digitized by Google

che mi rivolgo, miei buoni amici d'Italia, credete voi che non si possa mai vincere, se non coll'opporre fucile a fucile, soldato a soldato? Forse che il papa non ha guadagnata, senza soldati, la sua battaglia di Ferrara? Forse che il papa, senza fucili, non ha abbarrata la via di Napoli agli Austriaci?

Per arrivare a questo fine, il papa non ebbe mestieri, nè di ufficiali dello stato maggiore, nè di sergenti istruttori? Per fermo li Austriaci si sono arrestati, coll'arme sul braccio, nei loro accampamenti, non per far piacere al papa, che anzi lo detestano; ma perchè ebbero paura di lui. Attelate in fila, dinanzi a Ferrara, cinquantamila soldati, li Austriaci avrebbero voluto passare a lor marcio dispetto. Ma la battaglia di Ferrara, guadagnata dal papa senza eserciti, non è ella incomparabilmente più maravigliosa che

Digitized by Google

non le battaglie de' conquistatori? Questa vittoria di Pio IX, sovrasta alle loro vittorie, come la potenza morale dell'idea sovrasta alla potenza brutale delle sciabole e delle bajonette.

Evvi parimente, miei cari amici d'Italia, una forza materiale e sregolata in apparenza, che per la guerra difensiva val più che non la forza regolata. Essa è quella che si consiglia soltanto col proprio diritto, e che trae il suo trionfo soltanto dalla sua disperazione.

Per carità! gl' Italiani non si lascino tirar ne' lacciuoli di una guerra ordinata, con stati maggiori, con soldati a reggimento, con cannoni in fila. Questa guerra regolata, in cui l'uomo di città o di contado fa assegnamento sul soldato, che egli paga perciò, in luogo di fare assegnamento sopra sè stesso, — meno di tutti si acconcia agli stati secondari che si

Digitized by Google

difendono. Converrebbe esser pazzi, per immaginarsi che duecentomila soldati di linea, muniti di buoni fucili, di buoni ufficiali e di buoni cannoni, gettati in campo dall'Austria, che è più popolosa, pensateci bene, della Francia, non si caccerebbero dinanzi e non rovescierebbero le reclute del papa, i soldati di Napoli, i Fiorentini, ed altre truppe ancora mal disciplinate, male armate, mal connesse, senza artiglieria, senza cavalleria, che tanto ci vuole a formarla, senza fucili di calibro, senza generali, senza ufficiali, e quasi senza cartocci nelle loro giberne?

Io dico, e il ripeto, che se l'Italia non ha altro pensiero fuor quello di farsi un riparo con un esercito, sia interiore, sia esterno, ella sarà miseramente vinta e meriterà di esserlo. Ma dico del paro e ripeto, che se dopo di avere solennemente dichiarato fra voi quattro,

Digitized by Google

al cospetto del mondo, che voi rispetterete le altre nazionalità, e bastare a voi che si rispetti parimente la vostra; se formate fra di voi una vasta comunione di fratelli pronti a soccorrervi a vicenda; se voi vi armate non col dar ciascuno un limitato contingente, ma col levarvi a stormo; se voi fate una guerra non di esercito ma di nazione, una guerra alla spagnuola, una guerra alla siciliana; se l'abborrito nome dell'Austria che invade, freme sulle vostre labbra, e sta sulla punta delle vostre spade; se ogni Napolitano, se ogni Piemontese, ogni Romano, ogni Toscano assalito, si considera come un italiano; se ogni cittadino divien soldato, se di ognuna delle vostre case, se di ognuno de' vostri fiumi, o de' vostri boschi, o dei vostri monti ne fate una trincea, una testa di ponte, una scalata, una barricata,

Digitized by Google

un fortino, una feritoja; se tutte le potenze morali della vostr' anima le tenete al livello della vostra situazione e del vostro destino: in onta di tutto questo voi sarete ammaccati, o feriti, a turba voi sarete trucidati, col vostro generoso sangue voi tingerete le vostre Alpi e i vostri Appenini, e le vostre pianure e le vostre spiaggie; questo succederà senza dubbio: ma alla fin de' conti voi sarete vittoriosi.

Insomma, che cosa è mai l'onore per una nazione senza indipendenza; e che cosa è mai la vita senza la libertà? Ma da un lato come vi renderete indipendenti se non avete la ferma volontà di respingere ogni intervenzione e di essere voi i padroni di voi medesimi? E dall'altro come potete aspettarvi che vi lascino liberi giammai, se ciascuno di voi non è risoluto di armarsi per difendere

Digitized by Google

i suoi focolari e per vincere o per morire?

Sì, l'Italia è disposta eccellentemente per ricevere di piè fermo il nemico, voglio dire l'Austriaco. Da una parte, suo scudo è il papa; dall'altra sua spada è il Piemonte. Appoggiati da cinquantamila prodi soldati piemontesi, agli altri Italiani basti di ordinarsi a modo di bersaglieri, e di saper far uso della bajonetta.

Finchè la rivoluzione francese si tenne sulla difensiva, ella sbaragliò le falangi quadrate de' Tedeschi, ed a punta di spada s'impadronì de' loro cannoni. Le guerre strategiche dell'impero soffocarono l'energia e il patriotismo delle masse; imperocchè i soldati si battono per un principe, i cittadini si battono per la patria. Napoleone respinto dall'invasione straniera, era bensì circon-

Digitized by Google

dato da intrepidi soldati, ma ov' era la Francia? Ove sono quegli indomiti battaglioni di volontari che a piè scalzi, senza munizioni e senza polvere volavano alla frontiera per farle scudo coi loro corpi e colle loro sciabole? Ove sono quegli arruolati del novantadue, quei forti petti, quei cittadini valorosi, quei patrioti disinteressati? In loro vece io non veggo più se non poveri coscritti che piangono quando il tamburo del loro villaggio fa la chiamata, e qualche ufficiali che sognano le spallette e che si esercitano abilmente nel mestiere dell' armi. Il mestiere dell' armi? Ahimè! Da quando in qua la sacra difesa della patria non è più un dovere, ma un mestiere? Quando i Prussiani e gli Austriaci invadevano il nostro territorio, chi li battè, chi li respinse fu la vecchia generazione de' nostri padri, e non fu trascinata alla batta-

Digitized by Google

glia, ma spontanea vi corse; vi corse spontanea, non per la vana gloria di un uomo, ma per la salute del paese; non per far un mestiere, ma per adempire un dovere; e quella razza magnanima, quella razza eroica, oggidì estinta, oggidì perduta, voi, o generosi Italiani, dovete ritrovarla, a voi tocca di farla rivivere (1) Incitatela, fate com'ella fece, non una guerra *militare*, ma una guerra nazionale. Non vi occultate nè dietro le trincee, nè dietro i tamburo-maggiori, nè dietro i pennacchi. I Siciliani e i Napolitani che coi loro sublimi sforzi

(1) L'avvilimento in cui avevano gettato la Francia la politica egoistica e disonorata di Luigi Filippo, e i traviamenti del ministero Guizot, posero in bocca dell'Autore queste sdegnose parole, che devono senza dubbio aver risuonato al cuore de' Francesi e concitato in loro uno sdegno eguale, quando, il 24 febbraio, vendicavano in un sol giorno le umiliazioni involontarie a cui soggiaquero per 18 anni.

Digitized by Google

hanno respinto pur ora centomila uomini, sapevano forse marciare a passo celere e far la carica in dodici tempi? A loro bastò la volontà: vollero esser liberi e lo furono.

Or dunque, o popoli dell' Italia, fate a dirittura, e tutti quattro insieme, la solenne vostra dichiarazione di difesa. Come mai non l' avete fatta ancora? Come mai potete voi sciupare di questa guisa le settimane, i giorni, i minuti? Come mai sareste voi storditi al punto di volere una intervenzione ignominiosa, o soccorsi avvilitivi di vascelli e di danari dall' Inghilterra e dalla Francia, che ne farebbero forse con voi un mercato a moneta suonante? Come potreste voi stendere ad essi le vostre mani patriottiche, a pitoccare tali ausiliari, e subire l' indegno oltraggio della loro pietà? No, se voi non li respingete sdegnosamente,

Digitized by Google

voi sarete privi fin del minimo sentimento del vostro dovere, voi non sarete degni di esser liberi, voi non amerete la diletta vostra Italia; e voi meriterete di ricadere nel disprezzo, che altri avevano jeri per voi, e che voi avevate forse di voi medesimi.

Levatevi a stormo per vincere, levatevi a stormo per non morire schiavi! levatevi a stormo! su, su!

E che? Non sapete voi che le insurrezioni a stormo, oltre che esse sole salvano un paese, danno eziandio ai popoli la più alta idea di loro medesimi? Elle impongon silenzio alle passioni vili e personali; elle fraternizzano tutte le classi; elle rialzano, elle elettrizzano il coraggio morale, il primo di ogni coraggio; elle svegliano dal suo sopore l'anima politica; elle preparano, elle, assai meglio che non tutte le teorie possibili,

Digitized by Google

conducono a termine l' affrancamento dei popoli. Le pure emozioni, i grandi sentimenti, le belle azioni che fanno nascere sono come i fiori della vita delle nazioni, fiori che in vero troppo presto appassiscono, ma che spargono la loro fragranza nelle città e nelle campagne di un paese rigenerato.

E credete voi che l' Europa non si sentirà scossa dai colpi che vi toccheranno, e che un prolungato grido di orrore non si leverà contro i nostri tiranni?

Quando un popolo si solleva da eroe per respingere le aggressioni inique dello straniero, il primo sentimento che agitasi in fondo al cuore di tutte le persone oneste è un' ammirazione che si risolve in pietà ed a cui succede bentosto un interno e prepotente desiderio di soccorrerlo ed imitarlo. E vi pajon poca

Digitized by Google

cosa, o amici, le vive simpatie che di giorno in giorno sempre più ingrandiscono e si accumulano intorno di voi? Oh! quanto mi noja la tardità di quel giorno! oh! quanto sarà bello quel giorno in cui vedrò fuggire le torme mercenarie de' soldati austriaci coi loro generali, col loro imperatore! quel giorno in cui il pontefice, affacciandosi contro di loro, fulminerà sui loro capi l'anatema della sua giustizia, e che dietro di loro si solleverà fremebonda la collera insurrezionale della loro stessa nazione!

Ma possano, e ne prego Iddio, possano i densi e tetri nugoli che portano la folgore e la tempesta allontanarsi dalla sommità delle vostre Alpi e de' vostri Appenini! Possa la gloriosa vostra rivoluzione terminarsi senza spargimento di sangue!

L'Italia una, sebbene diversa, con

Digitized by Google

avvenimenti che corrono più rapidi delle idee, con istinti più potenti, più savi, più veri, più sicuri che non tutte le teorie, cammina a passi di gigante verso la sua affrancazione, la sua confederazione, la sua indivisibilità. Ogni Stato, sotto la pressura della minaccia austriaca, sente il bisogno di compiere il ciclo intiero della sua rivoluzione, in minor tempo che non ne impiegherebbe altrimenti a fare la più piccol riforma. Ogni popolo vuole, per una specie di intimo senso, che si riconoscano e si dichiarino come basi fondamentali della sua esistenza e della sua costituzione, questi quattro grandi principii: Indipendenza, Sovranità, Libertà, Rappresentanza (1).

(1) L'autore prevedendo il rapido incatenamento dei fatti e delle idee, che si sviluppavano sotto i occhi, e che scaturivano dai voti e dalle speranze di tutta l'Italia, fino dallo scorso mese di settembre, lasciò a Roma, fra le mani di uno de' ministri, un

Digitized by Google

Non già che io ignori il conto in che si debbano tenere queste *carte* di carta, di cui il vento di tutte le fazioni ne porta via e ne lacera i fogli: oggi è il vento del dispotismo, domani è il vento dell' anarchia.

Agli Italiani non posso dire se non questo: Popoli e governi se volete es-

progetto di costituzione, che aveva per base il riconoscimento della sovranità nazionale, l'eguaglianza di tutti i cittadini in faccia alla legge, la secolarizzazione del governo, l'elezione dei corpi municipali da farsi da tutti i cittadini, la creazione di una camera deliberativa, la piena organizzazione di un consiglio di Stato, la risponsabilità dei ministri, la libertà della stampa, il giurì, la publicità della tribuna e delle udienze, la riforma de' codici.

Questo piano di organizzazione politica, municipale e giudiciaria, potrebb'essere applicato a tutti li Stati riformisti della penisola. Noi esortiamo il nostro publicista a dare il testo di questo suo progetto nella sua *Gazzetta di Vaggio di un Libellista*, che publicheremo fra poco.

Nota dell'Editore francese.

Digitized by Google

sere forti, siate uniti: tutti insieme non siate che un'anima sola, un cuor solo, un solo braccio. Non pensiate di aver salvata la vostra indipendenza perchè avete schierato in linea militare alcuni cannoni e alcuni soldati. Si distrugge un esercito, non si distrugge una nazione. Non pensiate neppure di aver salvate le vostre libertà, perchè insieme con essa vi siete chiusi in una formola: le scritture si disfanno, non si disfanno i principii.

Perchè mai l'Italia grave, illuminata, morale, religiosa, matura per ogni sorta di riforme e per ogni sorta d'istituzioni progressive, non possiederà altrettante ed anco maggiori libertà che non ne possiedono la Spagna, l'Inghilterra, il Portogallo, il Belgio e la Francia? È giunta l'era delle nazionalità indipendenti e dei governi liberi, ed io ne rendo grazie alla provvidenza.

Digitized by Google

E la ringrazierò di più, se avvenga ch' ella v' ispiri, o miei amici, i pensamenti onesti e sinceri che dovrebbero esser l' anima, il fondamento e la guarenzia di tutte le vostre costituzioni.

Permettete ch' io vi parli, come a fratelli, che io epiloghi la vostra situazione, e che io vi dica tutta la verità.

Due pericoli imminenti vi incalzano: uditemi bene. Senza guerra *nazionale*, state attenti, voi perderete la vostra indipendenza (1); e senza statuti *nazionali* voi perderete le vostre libertà.

O non avete alcun bisogno di statuti, o li dovete avere con tutte le condizioni analoghe alla loro qualità e natura.

(1) Vuol dire che se la guerra vi sarà, e vi sarà fuor di ogni dubbio, questa debb' essere non una guerra da soldati a soldati, nella quale l'Austria avrebbe tutti i vantaggi, ma una guerra di tutta la nazione italiana in massa contro le orde austriache, ed in tal caso lo sterminio di queste è infallibile.

Digitized by Google

Ogni statuto di concessione che dipenda dalla volontà di un principe, è una usurpazione; ogni statuto imposto dalla minorità è una violenza; ogni statuto acconsentito da un' assemblea senza mandato, è una menzogna.

Il popolo è principio, mezzo e fine della sovranità: tutto procede da lui, il diritto, la potenza, il governo; e tutto ritorna a lui. Egli è il padrone del fondo e della forma; lo che vuol dire (e questo è giusto perchè è vero) ch' egli è il padrone di sè stesso.

Mi si dirà forse: Tu sei ben radicale. — Ed io a questa obbiezione, ho niente da opporre, tranne che quanto ora son per dire, non è meno radicale di quanto ho già detto; imperocchè quello che ho detto è il principio, e quello che dirò n' è la conseguenza.

Se il principio di ogni vero governo è

Digitized by Google

la sovranità del popolo, senza che ve ne sia un altro, la conseguenza di questo principio, nè parimente avvene alcun'altra, è che il popolo ha il diritto del suffragio. Ora il popolo qual uso farà egli naturalmente del suo suffragio? Sceglierà i propri mandatari. E che faranno que' mandatari? Faranno lo statuto del loro committente, lo statuto del popolo. È egli chiaro? sì. — Logico? sì. — Giusto? sì.

Popoli della penisola, poichè avete mano in pasta, non dimenticatevi di questo: voglio dire che in punto a libertà, non vi è di buon acquisto se non quello che si acquista; e in punto a costituzioni, nissuna è ben fatta, se non quelle fatte da sè proprio.

Vedete, amici. La faccenda si risolve in questi tre termini: Pensate voi di essere il sovrano o il suddito? Volete uno statuto di menzogna o di verità? Vi pre-

Digitized by Google

me di finire una buona volta, o vi aggrada di tornare a capo? Eccovi tutta la questione.

Io però vi dico che voi non siete padroni di risolverla come volete, perchè la forza invincibile dei principii domina del paro i popoli ed i re.

Strano movimento della moderna civilizzazione. La libertà politica nata fra le procelle dell'Inghilterra, si è diramata in queste due correnti: l'una verso l'America, l'altra verso la Francia. Oggi giorno ella infonde i suoi ardori al Portogallo ed alla Spagna, saluta di passaggio le sponde africane, ripiega verso il Piemonte, la Toscana, Roma e Napoli, gira intorno alla Sicilia, s'interna nell'Adriatico, e già ravvolge nella magnifica sua rete tutta l'Europa meridionale. Di continuo, senza posa, spinge ella dinanzi a sè i suoi manipoli d'idee,

Digitized by Google

che sono come li esploratori dal suo antiguardo: ella rincaccia nelle tenebre dell'Aquiloni, Barbari che di colà ne uscirono, sembra che ivi a stento ella si avvezzi a quel clima, e che di presente si compiaccia soltanto a vivere ne' luoghi che il sole indora co' suoi raggi ed ove la luce si diffonde.

Digitized by Google

(*Dal Messaggere Torinese 24 Marzo*)

MILANO NON PERISCA.

Quando noi pensiamo ai poco amichevoli rapporti in cui vivono da lungo tempo la casa d'Austria e la già casa di Savoia; quando noi pensiamo agli avvenimenti che con una straordinaria velocità si succedono in Italia, e in tutta l' Europa da sei mesi a questa parte, e di cui ciascuno può condurre ad un caso di guerra; quando pensiamo alla suprema necessità in cui eravamo di tenerci bene armati, onde non essere sorpresi alla sprovvista; e quando finalmente pensiamo alla sorte a cui trovasi esposta Milano, sorte che già da ognuno temevasi, or sono tre mesi, che si credeva dover arrivare da un giorno all' altro, che poteva mettere

Digitized by Google

a pericolo la monarchia di Savoia, e che doveva indubitabilmente essere il punto decisivo della questione italiana; quando pensiamo a tutte queste cose, e che guardandoci intorno, ci vediamo disordinati, disarmati, sprovveduti, e penurianti di tutto, non possiamo astenerci dal sollevare un grido d' indegnazione contro la colpevole inerzia del caduto ministero, che od ignorante o connivente, o comunque si voglia, tradiva il Sovrano, la Patria, gli altari, ed abbandonava lo Stato alla mercè di un nemico implacabile.

Persino il servizio diplomatico trascurato: abbiamo un console a Milano, lautamente stipendiato, il quale se ne sta colle mani a cintola, guardando dalle finestre gli avvenimenti, senza curarsi di scrivere due righe al suo governo; anzi narrasi che i rapporti anteriori siano scritti con

Digitized by Google

un colpo d'occhio tale che niente di meglio può esservi per dimostrare la di lui melensaggine. Ma il sangue degli innocenti Milanesi e lo sterminio di una fra le più splendide città dell'Italia, sono misfatti, contro ai quali grida la vendetta di Dio, che tosto o tardi andrà a versarsi sulla testa dei traditori. Intanto ove sono i molti milioni applicati al ministero della guerra? ove i cavalli, ove le armi, ove i fornimenti, ove le provvisioni, ove i forni da pane? E perchè l'esercito fu sperperato sovra punti innumerevoli, a tal che vi vogliono quindici giorni o tre settimane prima di riunirlo? Ov' è la riserva che pure avrebbe dovuto essere organizzata? Nell' impazienza in cui siamo, ci pare lentezza anco il procedere del ministero presente, ed appena ci ricorre alla mente lo straziato retaggio lasciatogli da' suoi predecessori.

Digitized by Google

Speriamo bene che le future camere domanderanno a costoro un severo rendiconto; imperocchè quantunque non vi fosse una risponsabilità dei ministri, pure i ministri che defraudano la confidenza in loro posta dal Sovrano, e che mettono a cattivo ripentaglio il loro paese, sono sempre colpevoli e sempre risponsabili delle loro azioni.

Ma intanto, la sorte de' Milanesi si fa peggiore; da noi si conta per giorni; a Milano per ore, per minuti; ogni ora è preziosa, e forse un' ora di più, o di meno, può decidere un gran destino. E perchè si tarda ancora? — Ma non siamo preparati, ma non siamo ancora in tempo, ma ci manca questo, ma ci manca quest' altro, ma il vecchio ministero ci ha traditi..... Tutto questo è vero; eppure non è ora il tempo di perdersi in calcoli, in minuzie, in incertezze. La for-

Digitized by Google

tuna ci si offre colle chiome distese; sta in noi l'afferrargliele; ma vuolvi un colpo ardito. Pel momento non si tratta di una guerra ordinata, o di dare una battaglia, ma di sconcertare un nemico, che la sola presenza basta a sconcertare. Pensiamo bene; i Tedeschi bloccano una città che ha quasi sette miglia geografiche di giro; essi accampano quindi sopra una pianura, senza punti di difese, senza magazzini, con poco ordine, e non molta disciplina; e sommamente scoraggiati e smoralizzati. Le fortezze sono lungi e le provincie sono tutte insorte egualmente. L'unico vantaggio degli Austriaci si è che hanno contro di loro una nazione, quasi disarmata e priva affatto di munizioni. A noi dunque tocca portargliene; si passi una volta questo Rubicone: la corona ferrea è a Monza e non nel convento de' Gesuiti, o nelle belle

Digitized by Google

grazie di Metternich, ove pretendeva trovarla l' imbecillità del vecchio ministero. La corona ferrea è a Monza, di là del Ticino, e l' Arcivescovo, che incorona i re d' Italia, sta a Milano, pure di là dal Ticino. Si passi una volta questo fatal fiume, si passi. Coraggio, o Ministri; coraggio, o Re! La fortuna aiuta gli audaci e respinge i codardi. — Ma siamo ancor pochi; siamo soli diecimila, — si passi —: siam soli cinquemila, — si passi —: siam soli tremila, si passi: si passi quand' anche non fosse che un battaglione. Si passi o da Pavia, o da Boffalora, o da Vigevano, o da Tornavento, o da Sesto Calende, o passando a cavallo del cantone Ticino: fosse anco, lo ripeto, un solo battaglione, purchè siavi la divisa e la bandiera di Savoia, è bastevole. Radetzki sa benissimo che se passa un battaglione, ne passeranno due,

Digitized by Google

dieci, venti; che è guerra dichiarata; e che non si aspetta un esercito regolare, agguerrito, con munizioni, artiglieria, cavalleria, in una posizione quale è quella ch' ei tiene a Milano. Ei sa ch' ei si trova in mezzo ad un vasto e popoloso paese tutto quanto in ribellione; e che il tamburo Savoiardo, al primo suo strepere sulla terra di Lombardia, eccheggierà da un confine all' altro e infonderà un nuovo coraggio agl' insorgenti; ei sa che i drappelli innumerevoli di guerriglie lo assaliranno alla coda, ai fianchi, ed ove siano secondate da un esercito regolare, fosse anche piccolo, potrebbero tagliargli la ritirata. Insomma ei sa che può restare a Milano finchè non si tratta di combattere, se non se cittadini coraggiosi invero, ma sventuratamente con poche armi.

Ma la comparsa di un esercito nemico, una guerra dichiarata nel fatto da una

Digitized by Google

potenza vicina, gli insegnano, se non è stupido, che il suo posto non è a Milano, ma sul Mincio o sull' Adige. Coraggio dunque, all' armi! all' armi! Coraggio, dunque, avanti, avanti: si passi il confine: si entri in quella terra che ci è promessa da Dio, che è abitata dai nostri fratelli, e che fu finora insozzata dal più vile e più ladro e più malfattore di tutti i governi; di un governo, che commettendo sceleraggini infiniti è riuscito a stancare la pazienza di trentasei milioni di popoli; fra i quali sonovi popoli, la multi-secolare pazienza dei quali era passata in proverbio e creduta dover essere eterna. Si richiami il nostro ambasciadore da Vienna, si licenzi oramai quest' incomodo osservatore austriaco che spia tutti i nostri passi, ed a cui non mancano i referendarii ed i fedeli guadagnati forse anco colla corruzione.

Digitized by Google

E che ne avverrà? direte. — Che volete voi che ne avvenga? Non vedete quest' Austria, che fa l' ultimo suo naufragio? Non la vedete sdruscita, lacerata, sbattuta, infranta, che cade a brani come un vecchio mantello? L' Ungheria vuole distaccarsi, la Boemia domanda la sua costituzione, la Slesia muore di fame, la Galizia cospira, la Stiria tumultua, la banca di Vienna, se non è fallita, sta lì lì per fallire, e per trascinarsi a dietro la cassa di risparmio, il lutto d' innumerevoli famiglie, e la rovina dello Stato. Non vedete la Germania tumultuante, che ottenne le più ampie libertà provinciali, ora vuole la sua unità nazionale e il suo parlamento popolare? Non la vedete che, abborrendo del paro l' intervenzione francese e quella dei Russi, per tenere lontani entrambi poco le importa che l' Austria perda gli Stati che aveva

Digitized by Google

usurpati in Italia? Non vedete l'Inghilterra lacerata dai debiti, dall'aristocrazia, dalla democrazia, dal comunismo, dall'Irlanda, e da chi sa quanti altri interni malanni? Non vedete la Francia bisognosa di quiete e d'ordine interiore? Ora a tutti costoro che hanno tanto da fare a casa propria, che volete che importi dell'Austria, di quell'Austria, il cui nome è in esecrazione alle genti?

Guardatevi intorno, o ministri savi, e di buona volontà, guardatevi intorno, e fatevi coraggio. Vedete questa bella Italia, che oramai è tutta libera, e che vuole essere libera ed indipendente? I vostri antecessori fedeli all'infingarda e filoaustriaca loro politica, appena se ne curavano. Ma voi, voi, uomini di alto cuore, riuniteli, associategli, stringeteli in una lega offensiva e difensiva. Vedete quella Svizzera, che ha pur ora con gagliardo

Digitized by Google

sforzo cacciato fuori dal suo seno il sedizioso gesuita, quel gesuita che è l'amico più tenero e il più operoso spione dell'Austria, e che dall'Austria fu costantemente vessata e traccheggiata e minacciata? La Svizzera fa due milioni d'abitanti, può dare più di centomila buoni soldati, e per vasto confine si accosta alle nostre frontiere. I vostri antecessori, la cui sapienza consisteva nel far nulla, sempre trascurarono la Confederazione Elvetica; ma voi coltivatela, accarezzatela; essa ha pericoli ed interessi comuni con noi. Traetela fuor della cuna di quella sua incresciosa neutralità armata, che in caso di guerra non potrà mantenere, e che anzi le riescirà perniciosa, e fatele sentire la necessità di allearsi con noi, sia per opporsi al genio barbarico dell'Austria, se mai ripigliasse forze, sia per respingere le mire ambi-

Digitized by Google

ziose della Francia, ove gliene venisse voglia. Vedete eziandio questa Francia, che in cinquant'anni ha balzato dal trono tre re, che si è ora fatta repubblica, che ha più difficoltà a vivere in pace, che non ne abbiamo noi a vivere in guerra. Ma o guerriera o pacifica molto le giova l'amicizia dello stato Sardo, come a noi giova quella della Francia. I vostri antecessori, o zelanti ministri, dalla Repubblica francese coglievano il pretesto, per declinare indietro, per tornare ai vieti abusi e soprusi, e si ardiva persino il disegno di tentare, ahi miserabili! di tentare un avvicinamento coll'Austria. Ma voi entrate arditamente in lega colla Francia; ed Italia, Francia, Svizzera, sinceramente unite, tengono il nodo dell'Europa.

Animo, dunque! Milano non perisca! Milano, la gloria della Lombardia, la

Digitized by Google

sede di tanto popolo, di tanto valore, di tante ricchezze, di tante arti, di tanti ingegni, di tanti monumenti, di tanto lusso, di tanta ospitalità, di tante filantropie, di tante nobili reminiscenze, deh! non perisca; non fia contaminata più oltre dall'abbrutito Radetzki, di questo frenetico, che nell'impenitente sua vecchiaia, vuole decorare i suoi funerali, colle maledizioni dei viventi. All'armi dunque, si corra, si voli; Dio ha benedetto l'Italia, ed ha maledetto l'Austria; la stella di Carlo Alberto tramanda una fulgente luce; si corra, si voli; un appello al Popolo ed alla fortuna; prestezza, coraggio, e la vittoria è nostra.

Digitized by Google

VIVA MILANO!

Dalle tombe levarono il venerabile capo gli eroi della Tassera e di Legnano, insusurrarono misteriose parole, sparsero un alito di fuoco e di vita, e la moderna Milano, la Sibari dell'Italia, la città degli agi e delle feste, della mollezza e dei piaceri, la città che trentatrè anni di sempre vigile e sempre artificiosa corruzione, sembrava l'avessero snervata, imbastardita ed eunuchita per sempre; questa città si trovò all'improvviso trasformata in una palestra di eroi. Grande, è vero, fu la rivoluzione di Parigi, più grande quella della Sicilia, ma grandissima, anzi massima fu quella di Milano. E chi combatteva? Dall'una parte un popolo già da quattro secoli disusato dall'armi, or quasi inerme o munito di bastoni, di uncini, di fascine,

Digitized by Google

di fucili da caccia, di vecchie sciabole; dall'altra un esercito disciplinato, agguerrito e barbaro, con cannoni e cavalli, ed ogni attrezzo di guerra, e stanziato ne' posti più vantaggiosi.

Eppure con armi tanto disuguali si combattè una battaglia da giganti. Chi può dire la forza, l'intelligenza, il coraggio de' Milanesi? chi gli sforzi del brutale istinto dei loro nemici? cinque giorni durò la pugna, e i fanti prostrarono i cavalieri, coi bastoni si fracassarono le baionette, colle fascine si conquistarono i cannoni: e uomini e donne, e vecchi e fanciulli, tutti a gara, tutti di un sol pensiero, di una sola voglia, tutti vollero esperimentare le proprie forze, e gloriarsi di avere atterrato un Tedesco. Oh quanti mordettero la polvere! oh quanti passarono all'oreo!

Caduta è l'Austria! caduta è l'Austria!

Digitized by Google

Stritolate sono le sue ossa, fiaccati i suoi nervi, attrita è l'anima sua. O mura di Milano eternamente fatali al Tedesco! Radetzky fugge, Radetzky che minacciava lo stupro alle vergini, l'onta alle spose, la strage ai mariti, la profanazione ai templi, ei fugge flagellato dalla mala coscienza, delirante per la vergogna, e lacerato dalla rabbia nel cuore, e sulle rive del Mincio va in traccia di un asilo. Ma troppo tardi! Lo spirito di Sordello da Goito, che animava i Mantovani contro la tirannide, e gl'Italiani alle generose imprese, freme ancora nel petto de' compatrioti di Virgilio. Mantova è nostra e pel barbaro non vi è più asilo in Italia (1).

Ov'è la petulante impudenza di Metternich che trattava gl'Italiani da fan-

(1) Si era sparsa la voce che Mantova fosse sgombra da Tedeschi.

Digitized by Google

ciulli inquieti cui bisogna governar colla verga? I fanciulli si sono fatti adulti, si sono ribellati al pedagogo, gli hanno strappato di mano la verga e lo hanno percosso a loro volta. Ove sono quei piccioli tiranni di Parma e di Modena, pigmei di potenza, colossi di scelleraggini? Essi confidarono nell'Austria e sono caduti con lei. Quel duca di Parma, che già da trent' anni si sprofonda nello studio delle antiche liturgie e delle vecchie bibbie, per provare alla ribellante sua coscienza che non vi è Dio, ora ei fugge, ma in ogni terra lo insegue il suo delitto; ei fugge, ma ovunque la spada celeste lo coglie alle reni; ei fugge, e non trova una terra che non lo maledica; ei fugge e va in traccia di un angolo del mondo ove Dio non esista; ma Dio esiste da per tutto, fuorchè nell' inferno; quella è la patria dei dannati. Anco l'imbastardita ed inau-

Digitized by Google

striata casa d' Este ha cessato il suo regno di estorsioni, di usura, di sangue; e l'Emilia, questa patria ubertosa d'alti ingegni, entra essa pure nel grembo della rigenerata famiglia italiana.

Intanto la vittoria è certa, ma non compiuta: i barbari sono ancora in Italia, l' ammorbano ancora coi loro aliti pestilenziali, e colle loro bestemmie. Essi padroneggiano le fortezze, accampano sul Mincio, si appoggiano all'Adige, e possono nuocere ancora. Ma il destino dell' Italia sta nelle mani della casa di Savoia; e il destino della casa di Savoia è inesorabilmente congiunto con quello dell' Italia. Il dado è gettato, non si può più tornare in dietro: o avanti, avanti, avanti, o perire.

Su dunque si affretti, lo stendardo di Savoia sventoli su tutti i campanili della Lombardia; promova l' insurrezione al

Digitized by Google

piano e sui monti, la spinga nella valle dell'Adige che vuol essere Lombarda, la incalzi nel Veneto, che vuol essere Italiano è con noi; sollevi ogni città, ogni borgo, ogni villaggio, circuisca il nemico, il molesti, lo inquieti di dietro e di fianco, intanto che perde terreno da fronte. Le fortezze sono sprovvedute, mancano di vettovaglia, di munizioni e di coraggio; l'esercito austriaco è smoralizzato e penuriante, i capi non hanno più testa e non hanno denari, il governo di Vienna è in disordine; non diamogli tempo di ricostituirsi, se ancora lo può.

E l'estera diplomazia? — Eh finiamola colle bazzecole della vecchia diplomazia. Vienna è fallita e volete che siavi ancora un trattato di Vienna? I popoli vogliono ricostituirsi secondo il principio delle loro nazionalità. Questo è il

Digitized by Google

gran diritto. Come gli uni sono e vogliono essere francesi; come gli altri sono e vogliono essere inglesi; così noi siamo e vogliamo essere Italiani. Che c' entra con noi quest'Austria? Qual merito ha essa, qual obbligo le dobbiamo noi? Forse quello di essere stati espilati, tiranneggiati, conculcati, assassinati da lei per un terzo di secolo? Noi vogliamo vivere e governarci a nostro modo: così facciano gli altri. Ma se la diplomazia parla? Si lasci parlare, e avanti. Se protesta? Si lasci protestare, e avanti. Se minaccia? Si lasci minacciare, e avanti. Insomma avanti, avanti. Presto, presto: cacciamo l' austriaco fuori dell' Italia, facciamoci forti; stringiamoci in lega italiana; stringiamo in catene la nostra unione, non permettiamo ai nostri nemici di gettarci la discordia: e ventidue milioni di abitanti, con cinquecentomila

Digitized by Google

uomini di truppe regolari, e un milione di guardie nazionali, sono tali da poter dire: anche noi abbiamo ragione.

In somma caduta è l'Austria, caduta è l'Austria: e noi gettiamoci sopra di lei, pestiamola, calchiamola, stritoliamola: vendichiamo tutte le infamie della sua polizia, tutte le malvagità del suo ministero, tutta l'ignoranza de' suoi ministri, tutte le estorsioni, le truffe, le ruberie, i sacrilegi, le immanità consumate nel troppo lungo periodo di trentatrè anni: e affamata, conquassata, sbigottita, balziamola al di là de' Tarvisi monti e sia maledetta la sua memoria.

Viva l' Italia! Vivano i Milanesi! Vivano i Forti! Viva Pio IX! Viva il nuovo regno d'Italia! e Viva Carlo Alberto!

Digitized by Google

VIVA L' UNIONE ITALIANA.

Milanesi! gloriosa è la vostra fronte, magnanimi i vostri passi; ma il vostro petto è di bronzo, e le vostre braccia sono di acciaio.

Voi avete compiuto un' opera ammirabile, anzi un' opera che si sarebbe da ognuno giudicata impossibile. Voi avete superato i confini dell' immaginazione, ed il vostro trionfo sembrerebbe una favola, se il fatto non esistesse ad attestarlo.

Finiscono per l' appunto quattro secoli, dacchè la repubblica milanese, l'ultimo generoso sforzo de' nostri padri per difendere la libertà, soggiacque alla migliore fortuna del soldato di Cotignola. Dopo di allora corrotti ed ammolliti dagli Sforza, oppressi sotto il peso degli abusi e dei pregiudizi sociali e religiosi nella lunga dominazione spagnuola, per-

Digitized by Google

demmo ogni sentimento di orgoglio nazionale, nè a ripristinarcelo valsero la triennale repubblica Cisalpina, la non più lunga repubblica italiana, e il non durevole regno d'Italia. Ma que' tre lustri furono un' epoca di rigenerazione, e noi partecipammo ai benefizi della rivoluzione francese, senza averne partecipati gli orrori, in ciò benedetti e favoriti due volte dalla provvidenza.

Venne poscia il governo austriaco, indigente, taciturno, poliziesco e materiale; ed allora fu merito il servire e l'obbedire: la viltà fu cambiata in virtù, la virtù in delitto. L'amministrazione divenne misteriosa, la polizia s'insinuò in tutti gli atti della vita: la calunnia da una parte, il sospetto e la diffidenza dall'altra amareggiavano i piaceri più innocenti; a poco a poco, senza avvedercene ci trovammo illaqueati in una rete

Digitized by Google

inestricabile di spie, di agenti di polizia, d' impiegati tedeschi, di soldati venuti da regioni barbarissime, e privati di armi, di magistrature, di autorità, di dignità, e persino del movimento. Ci restava l' intelligenza, quell' intelligenza vigorosa, efficace, potente, che mette l' Italiano al dissopra delle altre nazioni. Una censura vandalica e sofistica, e uomini iniquissimi scelti con iscaltro artifizio di polizia a dirigerne l' azione deleteria, valsero bensì a farla tacere, ma non a renderla inoperosa o ad estinguerla. Ella si tacque, lavorò in silenzio, e preparava una rivoluzione di cui non ha pari la storia. Quando ciascuno vi credeva ammolliti nella lunga servitù, nell'ozio, nell'abbondanza, voi chiudevate in petto un' anima feroce; quando ciascuno vi credeva inermi e tremanti, voi vi preparavate audacemente alla pugna; e con

Digitized by Google

quanta solennità, con quanto ordine, con quanta sapienza, con quanta costanza d'animo e di mente non fu essa cominciata e condotta fino all'ultimo termine? Dopo il sonno di una lunga servitù, vi siete svegliati coll'impeto di un gigante che spezza furioso le sue catene e le getta indignabondo sul viso de' suoi tiranni.

Ma la vittoria non è compiuta, il nemico è ancora in Italia, è forte ancora: egli accampa sul Mincio, si appoggia sull'Adige, padroneggia varie linee del Po, e sono in suo potere una dozzina di fortezze: insomma egli è formidabile ancora per le sue posizioni, e per la disperata barbarie de' suoi soldati.

Dall'unione la forza; e nell'unione sola consiste la nostra salvezza. Perchè questa Italia, così bella, così ricca, così intelligente, questa Italia ove la pianta

Digitized by Google

uomo nasce più robusta che altrove, fu ella finora conquassata dallo straniero? Perchè divisa. — Ed ora che la provvidenza per un misterioso cammino, ci ha condotti sul sentiero della unificazione e della consolidazione della nostra nazionalità, ricuseremo noi il benefizio, continueremo a seminare fra noi la discordia e ad essere i fabri delle nostre catene? Ovunque evvi coraggio, ardore patriotismo ed animo deliberato e forte, ma non evvi ancora un esercito regolare, tranne il piemontese.

Carlo Alberto, dopochè abbia raccolto in un solo punto il suo esercito, potrà presentare al nemico una fronte di cinquantamila uomini, e fra quindici giorni di centomila, ottimamente disciplinati e colla migliore artiglieria che vanti l'Europa.

Ma noi oltre alla forza materiale che

Digitized by Google

andrem sempre migliorando e accrescendo, ai mezzi insurrezionali e pecuniari che sono potentissimi, noi possiamo opporgli una forza morale che può essere di un effetto infinito, la forza della nostra unificazione ed immedesimazione, la forza di una nazionalità compatta ed infrangibile.

Sì, confratelli di Milano e della Lombardia; non vi lasciate illudere dalla vanità di voler formare un governo separato. Sarebbe il più fatal pensiero che il demone della discordia potesse infondere nelle menti nostre; sarebbe un pensiero esiziale, parricida, il pensiero della divisione, della dissoluzione e della morte. Quale immensa risponsabilità non peserebbe su di colui che se nè facesse il primo autore!

Volete essere repubblica? Tutta l'Ita-

Digitized by Google

lia sarà repubblica, ogni municipio vorrà essere repubblica, una grande anarchia sarà la nostra repubblica, la guerra civile ne saranno i primi frutti, e la invasione e la tirannide straniera l'ultimo risultato.

Volete essere repubblica? E qual repubblica può essere in Milano se non l'oligarchia de' ricchi contro i poveri, il comunismo de' poveri contro i ricchi, la divisione fra i ricchi nobili e i ricchi non nobili, la lotta dell'intelligenza del ceto medio, contro l'arroganza del materialismo pecuniario? Volgete uno sguardo indietro, studiate la vostra storia, e vedrete che fu sempre così. I capitani e i valvassori, la motta e la credenza, hanno esistito nei tempi medii, e sotto altri nomi si riprodurranno ne' nostri; imperocchè quelle fazioni non furono l'opera dei tempi, o di eventuali circostanze,

Digitized by Google

ma risorgono dalla topografia del paese, dalla natura del suolo, dal carattere degli abitanti, dalla loro intelligenza, dalle loro abitudini industriali o commerciali, dalle loro ricchezze, e da più altre condizioni che sono inalterabili nella indole de' popoli. E come quelle fazioni hanno prima travagliata, poscia perduta, la libertà nel medio evo, così succederà adesso.

Vogliamo essere liberi? siamo uniti. Vogliamo essere forti? siamo uniti. Vogliamo essere indipendenti? siamo uniti. Vogliamo noi respingere il nemico, e comandar noi in casa nostra? siamo uniti.

Una unione federativa non è egli buona? — È anzi eccellente, quanto non vi ha di meglio; ma le confederazioni quanto più sono numerose, tanto più sono fiacche, incerte, irresolute: vedetene l' esempio nella Svizzera, nella Germania e negli Stati-Uniti di America, che

Digitized by Google

pure sono la migliore e la più avvantaggiata confederazione che esista. Ogni Stato essendo Sovrano, nella Dieta porta seco le convinzioni della sua sovranità, quindi è fisso nelle sue idee, che passano per tradizione e diventano sistematiche; ed avviene col tempo che gli Stati si trovino regolati da principii fra loro opposti, ed è quindi impossibile che la concordia si mantenga. Quante dissensioni non vi sono già negli Stati-Uniti di America, che non contano per anco un secolo di esistenza? E quanti anni e quante diete ordinarie e straordinarie e quanti *tractanda*, e quanti *ad referendum*, e quanti *ad instruendum* vi vollero nella Svizzera prima di finirla coi gesuiti e col Sonderbund? Senza gli agenti secreti mandati da Lord Palmerston, e senza la paura che loro misero in corpo di una intervenzione francese ed austriaca se non

Digitized by Google

finivano più che in fretta, giammai i Cantoni della maggioranza si sarebbero decisi ad una guerra contro la minorità, tanto esagerata è idea della sovranità cantonale, e la convinzione in cui vivono che ciascun Cantone può fare in casa sua quello che vuole. Nelle confederazioni aggiungete le rivalità, le gelosie, le invidie, gl' interessi contrari fra gli Stati ricchi ed i poveri, i grandi ed i piccioli, i manifatturieri e gli agricoli, i marittimi ed i mediterranei, i produttori ed i consumatori ecc., le quali generano inquietudini, paralizzano o inciampano la legislazione federale, e prorompono non di rado ad aperte scissure. Ripetiamolo: le confederazioni sono buone, quanto non vi è di meglio; e gli inconvenienti delle medesime saranno minori, e maggiori i vantaggi, quanto più pochi saranno li Stati che le compongono.

Digitized by Google

La sicurezza dell' Italia esige, che tutta la di lei parte settentrionale, cioè la Venezia, la Lombardia, la Liguria, e la regione subalpina, insomma dalla cresta delle Alpi fino alle foci del Po e dell'Adige, formi uno Stato solo, unito, compatto, forte, e tale che al bisogno possa far argine contro l' invasione straniera. È nell'Italia settentrionale ove sono i più grandi fiumi della penisola, e i più ardui punti strategici: superata questa, l' invasione dell' Italia centrale non è più difficile, e quella dell' Italia meridionale consiste in una passeggiata. Dunque la difesa di questa parte è della massima importanza, e le chiavi dell' Italia saranno meglio custodite, le difese meglio concertate ed eseguite più celeremente da uno Stato solo che non da due o da tre o da quattro; o se saranno due o tre o quattro, l'uno sarà più celere, l'altro

Digitized by Google

meno provveduto, oltrecchè bisogna perdere del tempo a concertarsi, che sarebbe meglio impiegato ad operare.

Supponiamo l'Italia settentrionale divisa in sei stati: Venezia, Lombardia, Piemonte, Genova, Parma e Modena. Supponiamo una invasione di Austriaci e di Ungaresi: la Venezia assalita nel Friuli corre in fretta, ed in fretta avvisa le sue alleate. Ma la Lombardia che vede il nemico avanzarsi rapidamente per la valle dell'Adige, che teme di vederlo nella Valtellina per la via dello Stelvio, o nella Val Camonica pel passo del Tonale, che teme perciò di essere assalita nelle provincie di Como, di Bergamo e di Brescia, si occupa più di sè stessa che della sua alleata, onde le forze dei due stati cominciano già ad operare per vie divergenti. Intanto Piemonte, Genova, Parma e Modena, che restano indietro, o

Digitized by Google

non vedono il pericolo dei due altri stati, o lo credono esagerato, e vanno a rilento, a tal chè gli Austriaci e gli Ungaresi potrebbero trovarsi sull'Adige ed anche sul Po, prima che le nostre sei repubbliche avessero congiunte le loro forze.

Supponete invece che le dette sei provincie siano concentrate in uno stato solo: un solo è il ministero, un solo l'esercito, una sola la cassa, un solo il comando, e quindi immaginatevi quanto più celeri, più vigorose e più unissone sarebbero le operazioni. Nel primo caso l'invasione straniera può facilmente riuscire; e difficilmente nel secondo.

La Provvidenza che vuole rigenerare l'Italia e liberarla per sempre dalla lue straniera, ha talmente disposte le cose, che tutto si presenta favorevole alla unificazione di una gran parte del bel paese.

Digitized by Google

In pena delle proprie colpe, Dio acciecò i duchi di Parma e di Modena, i quali, tiranni ostinati e confidenti nell'Austria, sono periti con lei. Ma se costoro avessero fraternizzato col resto dell' Italia, la picciolezza dei loro stati avrebbe imbarazzato il rimanente: Oltrecchè l' Austria nella Lombardia sarebbe stata più cauta, avrebbe fatto delle concessioni, ed avrebbe ritardata di alcuni anni la nostra emancipazione finale.

Cogliamo dunque i benefizi che Dio ci manda, uniamoci tutti e formiamo uno stato solo. Noi uomini dell' Italia settentrionale, noi discendenti della razza celto-ligure, stringiamoci tutti e diventiamo un sol popolo; noi Lombardi, noi soldati di Legnano, uniamoci coi soldati di Guastalla e di Portoria, formiamo un solo esercito, che disteso dalle Alpi carniche alle marittime custodisca le porte di

Digitized by Google

questo giardino, ove fioriscono i cedri e le rose, ove l' uva ci spreme il suo sangue, ove Cerere imbionda i nostri campi, ed ove la vita è allegrata dagli spettacoli più giocondi della natura.

Il regno d' Italia, fondato da' Longobardi, conservato dai Carolingi, mantenutosi nel medio-evo, giunto fino al secolo XV, ravvivato da Napoleone, illustrato e consecrato dalla corona ferrea, contiene le tradizioni della nostra storia, si lega collo sviluppo dei nostri comuni, ci rappresenta la lotta fra la libertà nazionale e l' invasione straniera, fra la concentrazione delle forze nella monarchia repubblicana, e la dissipazione delle medesime per opera del feudalismo e dell' anarchia; e fu costantemente l' ideale della nostra esistenza ed indipendenza politica.

Educato nelle idee repubblicane fino

Digitized by Google

dalla infanzia, sacrifico di buon grado le mie convinzioni alla prosperità del paese. Sì, nella monarchia sta la salvezza nostra, la salvezza dell'Italia; nella monarchia sta l'elemento dell'unione e della forza, della consistenza e della durata; nella monarchia sta finalmeute il gran principio dell' unificazione italiana, la quale naturalmente, senza sforzi, senza violenza si opererà a poco a poco da sè medesima e tratta dalla forza istessa delle cose. Già dodici milioni di abitanti potrebbero trovarsi ascritti ad una sola ditta sociale, cittadini di un medesimo stato, e soggetti ad una medesima legislazione; e un regno d' Italia con dodici milioni di abitanti, colla sua libertà, colle sue ricchezze, colle sue industrie, colle sue finanze, colla sua intelligenza, colla sua agricoltura, colle grandi e splendide sue città, colle popolose sue campagne, coi

Digitized by Google

frequentati suoi porti, colla sua popolazione, laboriosa, vivace, bella, forte ed armigera, colla numerosa sua guardia nazionale, col suo esercito, colla sua marina, un tal regno nella bilancia politica dell' Europa sarà maggiore della Prussia che ha una popolazione uguale, e non minore della Francia che ne ha più del doppio. Ma che sarebbero all' incontro cinque o sei picciole repubbliche?

L' unione di tutta l' Italia settentrionale in una sola associazione politica, rende necessario, ben s' intende, un atto costituzionale che si adatti ai veri bisogni del popolo e che ne favorisca l' ulteriore sviluppo sociale e morale. Nè questa legge fondamentale debb' essere il lavoro di ministri che si compiacciono di sofisticare sui termini, di tagliuzzare sulle concessioni e d' interpretare a loro modo o di restringere le idee liberali del principe.

Digitized by Google

L' adesione a quest' unione importa moltissimo che si faccia subito. E perchè? Non sarebbe meglio combattere tutti insieme contro il comune nemico, smorbarne la nostra terra e poi intenderci? — Intendetevi subito, almeno nei preliminari; impedite alla zizzania delle fazioni, delle divisioni, delle malevolenze, delle freddezze, dei sospetti, di allignare fra di voi. Il sentimento di una sola unione, di una sola nazionalità, di un solo stato, moltiplica le forze e il coraggio, anima ed accresce l' entusiasmo del popolo, facilita le operazioni, rende meno ingrati i sacrifizii, giova alle finanze, mantiene la concordia nei capi, la confidenza nel pubblico, fraternizza i soldati e ne accresce lo zelo coll' emulazione: il sentimento di un solo Stato, di una sola patria, di un solo popolo, è assai più concentrato, profondo,

Digitized by Google

operoso, che non il sentimento diviso di Stato, di patria e di popolo.

Non v' illudete, o Milanesi, non v' illudete, o Lombardi: non v'acciechi l'orgoglio di una piena vittoria, non vi pascete di lusinghiere speranze; non v' insuperbite del valor vostro. Il nemico è ancora in Italia, il nemico è ancora forte, il nemico può ancora diventare terribile e farci piangere. L'Austria è prostrata, è conculcata dal peso de' proprii errori; ma l'Austria può risorgere. Gli Ungheresi che cogli studenti hanno fatta la rivoluzione di Vienna, potrebbero farne un' altra. Essi che hanno discacciato Metternich, e messo in fuga gli arciduchi Luigi ed Alberto, potrebbero portar la mano un po' più in alto, deporre l' infermiccio imperator Ferdinando, negare il diritto di successione al violento e gesuitico di lui fratello Francesco, e por-

Digitized by Google

tare sul trono l'arciduca Stefano palatino d'Ungheria. In tal caso i Magiari ed i Gechi potrebbero riconciliarsi coi Tedeschi degli Stati ereditari, e gettarsi sopra di noi con tutte le forze della ricomposta monarchia.

Mi direte voi che questo è difficile? Ed io vi rispondo che al tempo in cui siamo niuna cosa evvi difficile; nè mi stupirei se lo Czar Nicolò si facesse re costituzionale, e se la repubblica fosse portata nella Finlandia.

L'Austria ha ancora trenta milioni di abitanti, e possiede ancora molte risorse; ma con un monarca nullo, con finanze fallite, coll'amministrazione disordinata, colle popolazioni sconvolte, con una rivoluzione in casa, da noi se agiremo con unità, con sincerità e con fraternità, da noi se riconosceremo una sola coccarda, se ci stringeremo intorno ad un solo ves-

Digitized by Google

sillo potrà essere facilmente vinta e balzata al di là delle Alpi, senza speranza che possa ripassarle mai più; e quella corona ferrea che è nostra, che è Lombarda, che appartiene a noi popoli dell'alta Italia, noi la strapperemo dal capo di un usurpatore melenso e ne adorneremo il capo di colui che primo proclamò l'indipendenza italiana e disse altamente al barbaro *l'Italia fa da sè.*

FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google